

## **TI\_GERICHTE 12.2017.59 vom 5. Oktober 2017**

TI Tribunale d'appello, 2017-10-05, IT

Quelle: [https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti\\_gerichte\\_12.2017.59](https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_12.2017.59)

FR: TI\_GERICHTE 12.2017.59 du 5 octobre 2017

IT: TI\_GERICHTE 12.2017.59 del 5 ottobre 2017

### **Regeste**

Ricorso contro un'ammenda dell'Ufficio del registro di commercio

### **Erwägungen**

#### **E. 1**

La competenza di questa Camera e la tempestività del gravame sono date dall'art. 6 cpv. 1 della legge cantonale sul registro di commercio del 12 marzo 1997 (RL 4.1.1.3; inoltre art. 165 cpv. 2 e 4 ORC); pure data è la legittimazione dell'insorgente, colpito dal provvedimento. Il ricorso è pertanto ricevibile in ordine.

#### **E. 2**

Giusta l'art. 943 cpv. 1 CO, qualora la legge obblighi gli interessati a una notificazione per l'iscrizione, l'autorità del registro procederà d'ufficio contro i contravventori, applicando un'ammenda da dieci a cinquecento franchi. L'ammenda in oggetto costituisce una multa (amministrativa) d'ordine; non ha, per contro, carattere penale. Essa è difatti volta a sanzionare le violazioni delle disposizioni amministrative del registro di commercio che prevedono l'obbligo di un'iscrizione nello stesso. Più precisamente, essa punisce la disobbedienza a un'ingiunzione dell'URC a procedere in tal senso (cosiddetta *Beugestrafe*); per questo motivo la sua inflizione dev'essere preceduta da una comminatoria che prospetti questa conseguenza giuridica (cfr. Martin K. Eckert, BSK, OR II, n. 1-3 ad art. 943; Guillaume Vianin, CR, CO II, n. 1-3 ad art. 943; inoltre, nella fattispecie, art. 153a cpv. 1 e 3 ORC). La determinazione dell'importo della multa è rimessa al potere d'apprezzamento dell'URC; al riguardo dev'essere tenuto conto, nel singolo caso, del grado di colpa e della gravità della violazione (sentenze del Tribunale cantonale amministrativo del Canton Zurigo 19.03.2014 negli inc. VB.2014.00084 consid. 2.2 e VB.2014.00102 consid. 5.3; Adrian Tagmann, SHK-HRegV, n. 47 ad art. 152). La sanzione e il suo importo devono inoltre essere brevemente motivati (cfr. oltre alla giurisprudenza citata, la sentenza del Tribunale cantonale amministrativo del Canton Zurigo 18.11.2015 nell'inc. VB.2015.00572 consid. 2.5).

#### **E. 3**

Nella fattispecie l'URC, dopo aver ossequiato le procedure previste dagli art. 153a e 153b ORC, ha inflitto all'insorgente il massimo dell'ammenda fissato dalla legge, ovvero fr. 500.-, senza addurre alcuna motivazione. Solo in sede di risposta, di rimando alle giustificazioni addotte dal ricorrente, esso ha confermato la bontà della sanzione, avuto riguardo sia alla negligenza dell'interessato sia alla gravità dei fatti (abbandono della sede e del recapito già dal 1° agosto 2016), rimproverando altresì a controparte il tentativo di sottrarsi alle proprie responsabilità mediante le dimissioni dalla carica. Ora, da un canto, va subito detto che le dimissioni del ricorrente dalla carica di liquidatore, che egli ha

giustificato con motivi di salute, non permettono di annullare la multa, non trattandosi - come giustamente evidenzia la dottrina citata al consid. 2 - di una sanzione disciplinare. Né, del resto, questo evento ha potuto influenzare in qualche modo la determinazione della multa, essendo posteriore alla data della sua inflizione. D'altro canto, ha certamente ragione l'URC quando rimprovera una negligenza che si protraeva nel tempo del ricorrente, il quale non aveva notificato, in quanto amministratore unico e, successivamente, liquidatore della PI 1, il nuovo domicilio legale della stessa. Senonché, com'è stato spiegato, la multa in oggetto può essere inflitta solo a seguito della disobbedienza all'ingiunzione emanata dall'autorità a procedere a tanto. In più, in caso di passività dell'interessato, la legge prevede una doppia diffida, dapprima in forma scritta e, in seguito, mediante pubblicazione; e questo addirittura nei casi in cui la comminatoria scritta venga ritirata (ciò che non è il caso nella fattispecie). Attraverso la pubblicazione della diffida, il legislatore ha infatti voluto offrire agli interessati un'ultimissima possibilità di ripristinare una situazione conforme al diritto prima di pronunciare lo scioglimento della società e infliggere l'ammenda ( Christian Champeau , SHK-HRegV, art. 153a n. 9). Concretamente, quindi, è determinante, in primo luogo, il comportamento assunto dal ricorrente nei confronti della seconda diffida, pubblicata sul FUSC il 24 febbraio 2017. Ora, come risulta dagli atti, il predetto si era infortunato il 22 febbraio precedente ed era anche stato ricoverato 4 giorni in ospedale. Egli è risultato inabile al lavoro dal 3 marzo 2017 e sino al 15 maggio 2017 al 100%, tranne che per un breve periodo al 50%, secondo i certificati medici prodotti, mentre che l'assicurazione infortuni gli ha versato l'indennità giornaliera per incapacità lavorativa al 100% già dal 22 febbraio 2017. L'infortunio riguardava una gamba, che ha impedito di camminare al ricorrente per un certo periodo. L'evento ha quindi potuto incidere sulla possibilità, per il ricorrente, di attendere ai suoi obblighi professionali e legali nei 30 giorni successivi alla pubblicazione della diffida 24 febbraio 2017; è tuttavia impossibile determinare in che precisa misura l'incidente abbia giocato un ruolo, perché l'insorgente non spiega in che cosa consista esattamente la sua attività, come sia organizzata e come sia stata realmente ostacolata dall'evento. Avuto riguardo al genere di infortunio, è comunque da escludere che l'interessato fosse totalmente incapace di far fronte ai suoi doveri. D'altra parte, l'insorgente individua, piuttosto, nell'infortunio la causa dell'impossibilità di ritirare gli invii postali raccomandati (cfr. in particolare la replica, pag. 1); non mette invece minimamente in discussione l'obbligo che gli incombeva - e che ha sicuramente disatteso - di procedere alle necessarie notifiche concernenti il domicilio legale della società nel termine fissato tramite la pubblicazione sul FUSC del 24 febbraio u.s.: un periodo, oltretutto, in cui non era avvenuto alcun invio postale raccomandato alla società che dovesse essere ritirato. Egli non può quindi sottrarsi alla sanzione, ancorché questa dev'essere necessariamente ragguagliata alla (oggettivamente presumibile) maggior difficoltà, rispetto ad un obbligato sano, a dar seguito all'ingiunzione in quel preciso lasso di tempo. Ferme queste premesse, appare totalmente escluso che il ricorrente potesse essere colpito d'acchito con il massimo della sanzione; procedendo in questo modo l'URC ha senz'altro abusato del potere d'apprezzamento di cui disponeva a questo scopo, posto che lo avesse effettivamente esercitato sino all'insinuazione della risposta di causa. Tenuto conto di tutte le circostanze del caso, una riduzione a fr. 100.- dell'importo dell'ammenda appare più consono al principio di proporzionalità.

#### **E. 4**

Sulla scorta di quanto precede, l'impugnativa dev'essere accolta parzialmente.

**E. 5**

Visto l'esito, la Camera non preleva una tassa di giudizio. Per questi motivi, decide:

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.